

I giovani e la cultura

(Relazione presentata dal deputato Di Prisco)

PAGINA BIANCA

IL SIGNIFICATO DEL NOSTRO LAVORO

La tentazione iniziale nell'accingermi a scrivere questa relazione, era quella di presentare "una pagina bianca".

Volendo affrontare il tema della relazione tra "i giovani e la cultura" senza far riferimento ad elaborazioni teoriche o studi di adulti, che pur con serietà e competenza, hanno studiato il "fenomeno giovani" da questo punto di vista, volendo quindi far riferimento e dar voce ai giovani stessi, abbiamo trovato non poche difficoltà.

Abbiamo scelto, nell'ambito della produzione culturale e della cultura, di riferirci al settore della produzione artistica e dell'arte.

La fatica maggiore è stata quella di venire a conoscenza dell'esistente, dare organicità a ciò che è stato prodotto, elaborato, pensato e in questo senso il merito di un certosino lavoro di catalogazione e riordino va alla mia preziosa collaboratrice Francesca Brienza.

Il limite di questa relazione e della ricerca che la sostanzia è stato proprio nella difficoltà di reperire materiali esplicativi di esperienze.

Abbiamo potuto lavorare con chi ci ha risposto, con chi è entrato in comunicazione con noi. Dal momento che non esiste a tutt'oggi nulla di centralizzato e di specifico su questo tema sicuramente qualcosa ci sarà sfuggito, se così fosse ce ne scusiamo con gli "esclusi".

I soggetti dunque sono i giovani, ragazzi e ragazze che nelle discipline artistiche a livello non ancora professionista, ma spesso con aspirazioni di questo genere, hanno prodotto "opere" (musicali, visive, teatrali, ecc.).

E' stato nostro interlocutore chi nelle istituzioni ha operato in questo settore, e quelle associazioni o gruppi giovanili che producono arte o fatti artistici.

Una possibilità di impulso, che avrebbe potuto - dovuto (?) essere generalizzata, l'hanno data (laddove sono stati avviati) in questo senso i PROGETTI GIOVANI. Ma qui il nodo dolente viene subito al pettine: pochi, pochissimi Comuni in Italia hanno avviato Progetti Giovani con un diretto protagonismo giovanile nel settore di cui ci occupiamo, e si tratta per lo più di Comuni del Centro Nord. Si è venuta così a creare una vera e propria situazione di disparità tra chi ha avviato i Progetti e già li rivisita in senso critico e chi non ha avviato nulla. Da questa realtà possiamo capire che se non vi sarà un cambiamento nelle politiche sociali, se non vi saranno scelte di priorità, risorse indirizzate a poter concretizzare una politica di partecipazione e protagonismo dei giovani, anche i Progetti più innovativi rimarranno utopia.

Tra i nostri interlocutori un ruolo attivo e propositivo l'hanno avuto quei responsabili di Progetti Giovani o quelle persone che operano all'interno di essi, e che su questo terreno hanno investito idee, risorse, e si sono coinvolte in prima persona. Non amministratori o incaricati passivi, ma persone attive che hanno messo in campo una vera e propria sfida. Sfida ad un'organizzazione sociale che esclude il protagonismo giovanile ed ancora confonde, troppo spesso, l'arte, nelle sue varie espressioni, con il superfluo; sfida per affermare che esiste una grande potenzialità e che questa va resa visibile, sfida nell'intendere che la produzione di arte e cultura è un bene necessario.

Altri interlocutori sono state alcune Associazioni, molte a livello locale, alcune a livello nazionale (come ARCI NOVA e ANAGRUMBA). Associazioni e gruppi giovanili, che in rapporto con le istituzioni, un rapporto spesso segnato da incomprensioni e fatiche, sono riusciti a dar vita a veri e propri eventi artistici ma anche ad attività continue e costanti.

L'ANCI e l'UPI sono spesso sedi di sollecitazioni, di proposte, ma purtroppo c'è da rilevare che difficilmente queste si concretizzano, date le scarse risorse; a questo proposito l'idea del Network giovani dell'UPI sarebbe un'idea stimolante, ma, priva di mezzi, segna il passo.

Abbiamo trovato, nella ricerca di interlocutori, pressochè latitante la scuola. Su questo terreno fa poco o nulla e ciò che viene fatto dipende sempre dalla disponibilità - sensibilità di qualche preside o insegnante, una sensibilità in più, non prevista, non determinata da indirizzi precisi.

Dal materiale prodotto sarà possibile capire tensioni e condizioni forse diverse da quelle precostituite da un immaginario adulto.

Tra questi giovani interessati e coinvolti nell'area artistica, emerge una realtà in positivo, lontana e dall'immagine di superficialismo yuppismo e da quella, che per lungo tempo ha accompagnato l'artista, di un "bohémienne asociale", questo stesso tra i giovani risulta più una figura tradizionale che trasgressiva. Oggi la ricerca ed il bisogno è quello di un ruolo più integrato socialmente, anche se portatore di richieste e valori nuovi, di nuovi tempi di vita che possano coniugare aspirazioni e talento, con professionalità, nuove tecnologie, possibilità professionali.

Ragazze e ragazzi trovano nell'espressione artistica, nella creatività, risposte attive ad una domanda di senso, trovano un modo per mettersi in relazione con altri, mettono insieme "gioia creativa e bisogno di conoscenza".

Una ricerca, quella di sè come possibile artista, che aiuta comunque a conoscersi e a conoscere, ad allargare i propri orizzonti, ad "ascoltare", a saper guardare oltre che vedere.

Per molto tempo, ed ancora oggi, il dedicarsi all'arte è stata considerata occupazione da "tempo libero", un modo per occupare del tempo più che uno stimolo alla conoscenza che divenisse parte di sé. Il sogno di fare l'artista nasconde spesso un desiderio sopito di conoscersi, padroneggiarsi, di non voler essere inquadrati in rigidità, di capire il mondo nella sua complessità.

La contraddizione risulterà evidente a chiunque vorrà leggere questa relazione, pur nei suoi limiti: una contraddizione tra le tensioni e i desideri giovanili e l'ospitalità che queste tensioni trovano.

Quello che viene rimproverato maggiormente dai giovani e dalle giovani alle istituzioni, a chi governa città e paesi, al governo centrale, è la pressochè assoluta mancanza di spazi, luoghi deputati all'incontro, allo scambio, alla formazione-produzione. Questo problema è drammatico e nelle grandi città e nei paesi, per cui alla fine il luogo di incontro per eccellenza rimane un luogo passivo, anche se "divertente", quello della discoteca, del bar, della piazza.

La richiesta non è quella di essere assistiti ma quella di avere opportunità per esprimersi, mettersi in gioco, misurarsi, sperimentare.

A questo proposito giace in Parlamento una proposta di legge con primo firmatario Gino Paoli, proprio sull'utilizzo di spazi, luoghi per i giovani che intendono misurarsi sul terreno artistico.

Ma se l'atteggiamento di scelte e di indirizzo culturale rimane quello di questi anni c'è poco da sperare, l'Italia infatti è l'unico paese europeo dove ancora i percorsi formativi artistici non hanno una loro via autonoma e presente nella scuola e nell'università; pur essendo la "culla dell'arte", il nostro paese sta tradendo l'arte stessa e negando la possibilità diffusa di emergere a tanti talenti.

L'indifferenza, il superficialismo con cui anche in sede parlamentare vengono trattate queste questioni è significativo: dal misero stanziamento riservato ai ministeri della cultura, alla mancanza di un Ministero della Cultura, al magma informe in cui vengono ancora lasciate Accademie e Conservatori.

Non esiste una vera attività di promozione (questo coinvolge tragicamente anche tanti gruppi di professionisti), distribuzione e come sempre in mancanza di queste emerge la trappola ricattante dell'assistenzialismo, dei finanziamenti erogati a pioggia senza criteri e che comunque escludono per la loro esiguità tanta fascia di produzione artistica. Senza parlare della musica "extracolta" che ancora, pur essendo quella che produce più incassi, è considerata una sorta di Cenerentola nell'ambito musicale (penso al rock, al jazz, ecc.), pensiamo

alla difficoltà che trovano i musicisti che compongono musica "colta" contemporanea, al fatto che solo pochissimi accedono ai teatri, e che i più giovani ne sono esclusi, destinati ad essere sperimentatori per sé e ad esserlo per tutta la vita.

L'ospitalità è dunque lontana, i giovani sono ancora costretti ad arrangiarsi trovando un garage in affitto o la cantina di un amico compiacente, eppure, pur nell'invisibilità, stanno cambiando qualcosa, la stessa figura dell'artista, la stessa divisione in discipline, e sempre più compongono, suonano ma anche scrivono, dipingono, scolpiscono ritrovando tutta la complessità dell'espressione artistica che difficilmente può essere contenuta se non, spesso, da pure convenzioni.

Come si vedrà dal materiale prodotto nella relazione vi sono idee su cui lavorare, persone competenti e capaci, progetti da realizzare. Primo tra tutti, anche per non disperdere un patrimonio, è quello di centralizzare esperienze, fatti, quello di dar vita ad una banca dati accessibile.

In molti paesi europei vi sono esperienze significative in questo senso e sia il Circuito Giovani Artisti che il Network proposto dall'UPI intendevano andare in questa direzione. Non è quindi solo una questione di spesa, per un'iniziativa di questo tipo non è necessario un grande investimento, è questione di scelte politiche e culturali. Finché la cultura rimarrà sede di gestione e distribuzione di piccole fette di potere, finché essa rimarrà lottizzata, i giovani non potranno che esserne esclusi.

I PROTAGONISTI

I Progetti Giovani

Nel rapporto di Sintesi 1988 della Ricerca sui Progetti Giovani in Italia del Gruppo Abele di Torino per conto della Direzione Generale Servizi Civili del Ministero dell'Interno, si dice:

- I Progetti Giovani sono unanimamente, o quasi, attestati sul versante di chi opera per accrescere le opportunità, le risorse, gli ambiti, ma scontano probabilmente una visione troppo positivista volta ad un'azione che di fatto e talora al di là delle intenzioni, produce un aumento, per altro positivo, di complessità. -

Si dice inoltre: - Il modello teorico dei Progetti Giovani è basato su un'alta definizione istituzionale e su un'alta complessità organizzativa. Pochi progetti nella realtà si avvicinano a questo modello. -

Il Progetto Giovani del Comune di Terni afferma: - Il Progetto Giovani corrisponde ad un'idea della politica e delle istituzioni quali leve di trasformazione e di rinnovamento della città, sollecita perciò diversi soggetti

sociali, i giovani in primo luogo, a produrre nuovi poteri e nuovi valori per compiere, insieme alla massima istituzione cittadina, un processo di cultura e di democrazia che cambi nel profondo il tessuto sociale della città, che apra nuovi spazi per la partecipazione e affermi nuove regole per l'autogoverno della città ...

....costruire una politica per i giovani fuori da schemi paternalistici, riconoscerli come soggetto sociale autonomo, significa per l'Istituzione, per un Comune democratico che orienta lo sviluppo della città, rifondare il senso della propria azione politica e amministrativa, riclassificare le priorità dei propri interventi, azionare un processo di autoriforma che agisca anche dentro i vincoli pesanti e spesso arbitrari di un centralismo politico e amministrativo che ha, nell'ultimo decennio, mortificato il peso e il potere delle autonomie locali nel nostro Paese. -

I Progetti Giovani nascono alla fine degli anni '70 in risposta all'esigenza di un nuovo tipo di rapporto tra giovani e istituzioni.

In un momento di grande fermento del dibattito sui giovani e sui servizi, alcuni Enti Locali scelgono di dare inizio ad un nuovo modo di pensare le politiche giovanili, ad un nuovo modo di agire, progettuale, più attento alla comprensione della realtà giovanile e delle esigenze da essa manifestate, in un'ottica di migliore utilizzo delle risorse disponibili per rispondere ad esse.

Secondo il Rapporto di Sintesi della Ricerca sui Progetti Giovani del Gruppo Abele, l'Italia del 1988 vede la maggior parte dei suoi Progetti collocati al Nord, ad eccezione di quelli di Perugia e Terni al Centro e Bari al Sud.

E' quasi ovunque il Comune a dare l'avvio a questo tipo di esperienze ed in molte città viene definita una delega specifica alla condizione giovanile, con la creazione di uno specifico assessorato, mentre in altre città un assessore sovrintende operativamente le iniziative per i giovani. Vi è quindi quasi sempre un referente istituzionale del Progetto ma nel 70% dei casi questo deve occuparsi contemporaneamente di più di un'area dell'Amministrazione con notevoli differenze, a volte, tra l'una e l'altra area. Si è rivelato infatti molto difficoltoso dare spazio ad un discorso innovativo come quello dei Progetti Giovani all'interno della struttura burocratica tradizionale e delle amministrazioni pubbliche, ed è stato proprio questo il problema maggiormente denunciato da coloro che hanno lavorato o lavorano in questo campo, insieme a quello della mancanza di un referente nazionale e di un quadro normativo di riferimento.

Dal 1985, Anno Internazionale della Gioventù, in cui tanto si è discusso su questi temi e in cui sembravano aver preso forma delle proposte precise a riguardo, non sembra siano stati fatti passi avanti in questo senso.

I settori di intervento dei Progetti Giovani spaziano da quello del disagio e dell'emarginazione a quelli dell'occupazione, dell'informazione, della cultura e del tempo libero. Sono i vari Enti Locali a decidere, in base a specifiche esigenze, se dare più spazio ad iniziative concernenti l'uno o l'altro settore e quali strumenti e strategie di intervento adottare.

In generale le modalità di intervento dei Progetti Giovani sembrano essersi trasformate nel corso degli anni e si è passati da un primo momento in cui l'offerta dei servizi era destinata ad un'utenza indifferenziata ad un fase successiva di impostazione di interventi mirati a fasce di età e categorie precise. Negli ultimi tempi inoltre alcuni Progetti hanno manifestato la tendenza a non limitarsi ad offrire servizi per un'utenza specifica, ma a lavorare per progetti in un'ottica di coinvolgimento delle agenzie, pubbliche o private, che lavorano con i giovani sul territorio.

Il Rapporto del gruppo Abele avanza l'ipotesi del costituirsi di una nuova concezione delle politiche giovanili nel nostro Paese, in base proprio al fatto che la politica giovanile intesa come erogazione di servizi, strutture ed interventi che ha caratterizzato i Progetti Giovani "storici" non sussiste più, o comunque rientra in un processo di rinnovamento istituzionale e culturale in funzione del quale la politica giovanile assume un ruolo metodologico prima ancora che tecnico.

L'area della socializzazione copre, comunque, il 50% degli interventi messi in atto dai Progetti e, laddove sono stati avviati, è stato dato impulso al settore della promozione di cultura giovanile in risposta al sempre crescente interesse manifestato dai giovani per questo tipo di attività, interesse che ha contribuito alla trasformazione del concetto di impiego del tempo libero giovanile.

Soprattutto all'interno di questi settori di intervento ha avuto rilievo il rapporto con le grandi associazioni nazionali, mentre meno spazio è stato dato a quello con i gruppi spontanei. E qui sorge un nodo da riconsiderare in base anche al dato dell'aumento, negli ultimi anni, delle forme di aggregazione giovanile non strutturate.

Il rapporto con l'associazionismo ha grande valore potendo questo fungere da ponte con quei giovani che dimostrano maggiore diffidenza nel rapporto diretto con le istituzioni, ma sarebbe importante incentivare anche forme di rapporto più diretto con i giovani, dare a questi la possibilità di partecipare direttamente ed esprimere i propri bisogni, le proprie idee. Su questo aspetto infatti è stato a lungo riflettuto da parte di chi all'interno dei Progetti Giovani e per conto di essi si è occupato di programmazione.

Per quanto riguarda il lavoro di promozione di cultura giovanile si è passati da una fase di proposte indirizzate ad un tipo di utenza poco differenziato, ad un periodo di distinzione dell'aspetto amatoriale di queste attività da quello legato ad ambizioni professionali, di distinzione

delle proposte di semplice fruizione di cultura, destinate genericamente a tutta la popolazione giovanile, da quelle indirizzate a chi in questo settore ha operato una scelta di tipo professionale. Alcuni Progetti hanno dedicato maggiore energia ad iniziative del primo genere mentre altri hanno dedicato particolare attenzione al settore delle produzioni culturali giovanili, in particolare quello dei giovani artisti.

Riguardo a ciò il Progetto Giovani Artisti del Comune di Ferrara dice:

- Per quanto riguarda l'utilizzo del tempo libero ad opera dei giovani da qualche tempo si assiste ad un fenomeno particolare, vale a dire l'indirizzarsi di interessi sempre più marcati verso l'ambito dell'espressione artistica, non solo dal punto di vista della fruizione, ma anche in relazione ad una produzione artistica giovanile vera e propria, spesso finalizzata all'applicazione di competenze specifiche maturate e a sbocchi professionali di vario tipo nei diversi campi della creatività.

Il numero dei giovani che operano con finalità professionali o di pura e semplice testimonianza della propria espressività nel campo delle arti visive, della letteratura, della musica, del teatro, della danza, delle arti applicate, del cinema, del video, della fotografia e di altre forme creative, è in costante aumento ed ha assunto in questi anni una notevole consistenza. Tutto ciò è documentato dal proliferare, su scala nazionale ed internazionale, di

iniziative a carattere produttivo e promozionale: festivals, rassegne, manifestazioni, mostre ed esposizioni, nascita di etichette discografiche e videocinematografiche, di associazioni, di fondazioni ed istituzioni di vario genere, accomunati dall'intento di incentivare e valorizzare questa nuova ricerca che emerge nel campo della produzione giovanile.

Questo sviluppo innovativo dell'attività culturale giovanile pone l'Ente Locale di fronte all'esigenza di approntare uno specifico progetto organico indirizzato al settore dei giovani artisti.

In questo senso già da anni i diversi Enti Locali Italiani hanno operato in direzione di ingenti investimenti, sia in termini progettuali, che operativi ed economici, sulla base di programmi ben definiti e dettagliati e dell'approntarsi di specifiche strutture amministrative, per documentare, supportare e promuovere l'attività dei giovani artisti.

Si sono così realizzati interventi di formazione, documentazione, sostegno e promozione delle attività culturali condotte da singoli soggetti e da gruppi giovanili nei diversi ambiti, locale, nazionale ed internazionale. -

Nei pochi luoghi in cui sono stae avviate, le iniziative di promozione di cultura giovanile hanno spaziato dal sostegno dell'attività didattica nelle scuole all'organizzazione di corsi, incontri, seminari, in rapporto con altri enti pubblici privati o a volte all'interno di centri specializzati, alla produzione di mostre, festivals e

rassegne in collaborazione con le varie associazioni, all'organizzazione di scambi con esperienze italiane ed internazionali, al sostegno delle produzioni culturali dei vari gruppi o singoli.

All'interno di alcuni Piani Giovani sono stati attivati appositi Archivi Giovani Artisti, strutture di documentazione sulla produzione locale.

Ciò è stato fatto laddove c'è stato qualche assessore o incaricato particolarmente interessato e coinvolto in una sfida innovativa.

A questo riguardo è scritto nel Progetto Giovani del Comune di Reggio Emilia:

- Con esso - (l'Archivio Giovani Artisti) - si intende realizzare una forma permanente di conoscenza, censimento, e promozione di quanto viene prodotto dagli artisti della nostra provincia la cui età è compresa tra i diciotto e i trentacinque anni. Il censimento avverrà tramite un bando pubblico, attraverso cui sarà raccolto il materiale fotografico e documentario da inserire nell'Archivio. Una commissione qualificata selezionerà gli autori più significativi, che saranno presentati con mostre, cataloghi ed altre iniziative. L'Archivio potrà poi essere un interlocutore per altre realtà nazionali ed estere con cui stabilire rapporti per scambi e circuitazione di mostre e iniziative . -

Allo scopo di creare delle strutture stabili di collaborazione-integrazione tra i Comuni ed assolvere alla funzione di collegamento, scambio, promozione di attività comuni, ha preso forma, su iniziativa dell'UPI, l'idea di costruire sei Network Giovani, ognuno dedicato ad uno specifico settore ed ognuno facente capo ad una diversa città. C'è un Network della Musica, uno del Teatro, uno delle Arti Figurative, uno dell'Immagine, uno dell'Ambiente, uno dell'Informazione.

L'iniziativa non sta però concretizzandosi; la mancanza di risorse per questi settori rischia di far cadere anche le migliori intenzioni. Secondo alcuni funzionari che si occupano di Progetti Giovani all'interno di Comuni membri del Circuito Giovani Artisti Italiani, i Network rappresenterebbero in qualche modo una sovrapposizione rispetto al discorso portato avanti dal GAI (Giovani Artisti Italiani).

Il Circuito Giovani Artisti Italiani ha preso forma nel 1988 su iniziativa di responsabili dei Progetti Giovani di alcuni Comuni Italiani che avevano manifestato particolare attenzione per iniziative in favore dei giovani artisti e delle loro produzioni culturali.

Giampiero Leo, Assessore alla Gioventù della città di Torino e Presidente del Circuito Giovani Artisti Italiani dice nella sua presentazione all'opuscolo del GAI:

- Gli interventi dei Comuni Italiani che si sono occupati di cultura giovanile hanno spaziato dalla documentazione al sostegno e promozione delle attività culturali condotte da giovani singoli e da gruppi giovanili sia in ambito locale che nazionale ed internazionale. Nella maggior parte dei casi si è assistito ad un'evoluzione del percorso dell'intervento pubblico che si è allargato dalla sola attenzione per le attività artistiche giovanili in senso strettamente espressivo, culturale e di comunicazione ad un più specifico interesse per la componente professionale in un dialogo con il mercato.

A partire da queste realtà istituzionali, considerata la naturale convergenza di alcune città più sensibili a questo genere di politica culturale, si è deciso di coordinare e convogliare gli interventi, le conoscenze, le formule istituzionali, le esperienze dei singoli Comuni con l'obiettivo di creare una prima rete di rapporti e collaborazioni a livello nazionale.

I numerosi incontri tra gli amministratori dei Comuni coinvolti ed i rappresentanti tecnici e responsabili di Progetti Comunali, svoltisi a partire dal gennaio 1988, hanno determinato la costituzione del primo Coordinamento Giovani Artisti Italiani formato dalle Amministrazioni Comunali di Bologna, Ferrara, Firenze, Forlì, Milano, Modena, Parma, Reggio Emilia, Roma, Torino, Venezia.- Da notare l'area esclusivamente del Centro Nord.

- Siamo convinti che all'interno di questa rete nazionale di rapporti ed opportunità possa delinarsi una nuova formula pubblica di promozione dell'attività artistica giovanile. Una formula istituzionale che ci auspichiamo sia capace di creare una sempre maggiore attenzione sia da parte degli operatori pubblici che privati verso quei segnali di cambiamento e innovazione fortemente presenti nella produzione culturale giovanile delle ultime generazioni. -

Sono obiettivi del Circuito: la costituzione di una rete nazionale di banche dati, l'attivazione di rapporti nazionali ed internazionali, l'organizzazione di iniziative di formazione, l'attivazione di scambi e circuitazione.

Le attività del Coordinamento sono dirette ai giovani artisti con età non superiore ai trentacinque anni, che operano nel campo delle arti visive, della musica, del cinema, del video, della danza, del teatro, dell'architettura, del design, della grafica di comunicazione, della moda, della letteratura, dell'illustrazione, del fumetto e di ogni altra attività creativa. Il Coordinamento è aperto a tutte le Amministrazioni Comunali, capoluogo di provincia nelle quali sia presente un Assessorato o un Ufficio operante nel campo delle politiche giovanili e che abbiano operato o operino o intendano operare continuativamente nel settore delle produzioni artistiche giovanili con investimenti economici e strutture specifiche.

I Giovani Artisti

Dai materiali prodotti per le varie Esposizioni, Rassegne, Archivi Giovani Artisti si possono trarre molte indicazioni sulla figura dell'artista giovane.

Nel catalogo di "Barabaro '90", Esposizione di Artisti Italiani a Liegi organizzata dall'Associazione Belga "Flux" in collaborazione col Progetto Giovani del Comune di Firenze si dice:

- Per molto tempo dire artista giovane è stato un pò come dire artista a metà.

.....Luogo comune radicato che voleva l'artista giovane semplicemente imitativo, impacciato e troppo legato ancora a modelli per tentare una propria strada.

Come tutti i luoghi comuni (e come tutte le tradizioni) anche questo, in parte almeno, non mancava di una sua verità e cioè che la maturità si raggiunge a fatica e che l'artista è tale non perchè una volta, e magari per caso, realizza qualcosa di eccellente, ma perchè è capace di mantenere costante, questa eccellenza di risultati.

Tuttavia a scardinare questa tradizione non è occorso troppo. E' bastato infatti che l'industria culturale (mercato della pittura, editoria ecc.) scoprissero l'inedito e lo lanciassero come soluzione vincente, per trasformare

l'artista giovane, da soggetto immaturo e imbarazzante, in merce ambitissima. Ed è bastato questo per scatenare ovunque, da parte di quella stessa industria, una vera e propria caccia all'artista giovane, il più giovane e il più singolare possibile: ventisei, ventiquattro, venti, diciannove e già un romanzo che magari è un best-seller internazionale. Diciotto anni e già una mostra in sedi che anni prima avrebbero rappresentato il coronamento di illustrissime carriere.

Magari qualche spiegazione del fenomeno può anche essere tentata. Si può dire, per esempio, che se le antiche tradizioni esigevano il tirocinio, nel Novecento, tra avanguardie storiche, neoavanguardie del dopoguerra e avanguardie di massa degli anni '70, c'è stato tutto un rincorrersi di appelli al giovanilismo: all'età giovane come momento altamente creativo, di sperimentazione febbrile e di coraggio. Lo stesso coraggio (ormai i termini della questione erano totalmente invertiti) che i compromessi della maturità troppo spesso ostacolavano e inquinavano.

E mettiamoci anche, in questo tentativo di frettolosa spiegazione, il dato sociologico: a diciannove anni negli USA si frequentano già quelle scuole che garantiscono tutti Hemingway in sei mesi appena. O il fenomeno dello yuppismo. O l'opulenza di una società che quasi per noia o puro consumismo scopre e sollecita la creatività ad ogni costo.

Tutto vero, ma il dato di fatto reale e positivo, di questa esplosione di giovanilismo, è che a questa è seguita una attenzione nuova anche da parte degli Enti Pubblici verso la creatività giovanile. -

In "Sogni d'Artista", catalogo dell'Archivio Documentazione Giovani Artisti Reggiani 1988-1990, si dice invece:

- Nel corso degli anni '70 e nei primi anni '80 i giovani sono stati oggetto di numerose analisi sociologiche. Successivamente, l'interesse dei sociologi verso gli appartenenti alla fascia di età post-adolescenziale è sensibilmente diminuito, in conseguenza della riduzione della loro visibilità. E oggi, addirittura, si parla di progressiva scomparsa dei giovani come categoria sociale significativa.

Sia prima che dopo, comunque, ben poco è stato scritto sulla produzione di manufatti artistici da parte dei giovani. Eppure, in questo genere di attività risiedono molti motivi di interesse per chi voglia tentare di comprendere il variegato universo giovanile.

Il sogno di fare l'artista è infatti sempre stato abbastanza diffuso fra i giovani. La sua elevata frequenza deriva probabilmente dal fatto che esso è determinato da quell'impellente bisogno di espressione della personalità individuale che è strettamente connaturato al processo di costruzione dell'identità adulta. Bisogno che si traduce per

i giovani anche nella messa alla prova del proprio io attraverso la produzione di forme artistiche e creative di diverso tipo.

Oggi, del resto, esprimere se stessi e farsi vedere nella maniera più evidente possibile è quasi un obbligo per tutti e ciò comporta la necessità di esprimere in maniera originale e creativa la propria personalità.

Il non manifestarsi in tale modo equivale, infatti, ad ammettere di non esistere socialmente e di essere perciò esclusi dal flusso delle cose che contano.

Va sottolineato, inoltre, che lo svilupparsi del bisogno individuale di espressione della propria personalità, è stimolato oggi dalla crescente diffusione di una cultura estetica a livello di massa.

Si sta producendo cioè un vero e proprio fenomeno di "estetizzazione" del sociale e del quotidiano.

Tutti si sentono cioè in qualche modo artisti e proprio perciò nessuno lo è più. Non a caso il mondo dell'arte sta attraversando un periodo molto critico di ripensamento e di chiusura in se stesso.

Ma la società ha comunque bisogno di rifornimenti continui di creatività, di soggetti che le producano creatività a tutti i livelli, e chi, se non i giovani, possono produrre questa creatività?

In apparenza, i giovani artisti sembrano essere meno numerosi di qualche anno fa, ma in realtà, essi sono soltanto meno visibili. Forse perchè ora agiscono poco in maniera spettacolare, con bande e movimenti e operano soprattutto individualmente.

Proprio perciò appare dunque meritevole l'iniziativa dell'Assessorato Giovani del Comune di Reggio Emilia di fare un censimento dei giovani artisti. -

- L'Archivio Documentazione Giovani Artisti Reggiani è meritevole però anche perchè ha permesso di fare una piccola ricognizione sociologica sul mondo della creatività giovanile.

Sulla falsariga di una analoga esperienza dell'Assessorato al Progetto Giovani del Comune di Torino è stato richiesto infatti ai giovani reggiani censiti dall'Archivio di compilare una scheda che è stata elaborata in seguito statisticamente. L'assoluta identità della scheda utilizzata con quella di Torino ha permesso di confrontare le elaborazioni delle informazioni raccolte nelle due esperienze. -

- Il primo risultato fornito dalla ricerca è relativo dunque alla maggior partecipazione da parte dei giovani reggiani a questa iniziativa (centoquindici giovani su centotrentotto di Torino, realtà ben più vasta). -

- Il luogo di residenza dei giovani del campione mostra che esso è all'incirca costituito, proprio come a Torino, e circa un terzo di donne e per i restanti due terzi (per la precisione settantasette soggetti) di uomini. -

- Sembrano dunque gli uomini i più attratti dall'attività artistica, a conferma di un'emarginazione del sesso debole che è da sempre presente nel mondo dell'arte. -

- La fascia di età che raggruppa il maggior numero di giovani artisti è quella superiore (trenta-trentacinque anni), che comprende oltre il 40% del campione, contro il corrispondente 31,5% di Torino. -

- Lavorano, inoltre, per lo più nel tempo libero e la maggior parte di essi si dedica alla pittura (52,5%: il 10% in più di Torino). seguono coloro che operano nel campo della fotografia, ma è soprattutto interessante osservare che soltanto l'8% dei giovani si dedica a più di una disciplina artistica. -

- La dimensione hobbistica ed evasiva dell'arte è largamente minoritaria, a conferma delle elevate attese esistenti presso i giovani reggiani nei confronti delle possibilità di praticare in modo professionale l'attività artistica.

Coerente a ciò, allora, è il fatto che la concezione dell'arte che ottiene la percentuale maggiore di accordo sia quella che denota il possesso di una più elevata maturità intellettuale ed artistica.

Le donne condividono però maggiormente la concezione ermetica dell'arte forse in sintonia con quella tendenza all'astrazione che fa tradizionalmente parte della cultura femminile. E ciò è decisamente in contrasto con i risultati di Torino che mostrano invece un maggior possesso da parte delle donne di una concezione organica e coerente al mondo dell'arte, con una precisa padronanza di tecniche, tematiche e poetiche. -

- In conclusione, l'immagine dei giovani artisti che emerge dai risultati qui presentati, evidenzia, così come è già successo anche a Torino, l'esistenza di una correlazione positiva fra attività artistica e livello culturale. Si segnala dunque che la professione di artista sta probabilmente uscendo dal suo ruolo tradizionale che era fatto prevalentemente di marginalità sociale, per assumere un ruolo più integrato socialmente. -

In "Equalizzazioni", catalogo della prima esposizione dell'Archivio di Documentazione dei Giovani Artisti Modenesi:

- Il problema dei giovani (e non solo loro) non è soltanto quello del lavoro inteso come fonte di reddito e di più o meno agiata sopravvivenza ma anche del sentirsi parte di un territorio capace di accettare e mostrare i segni creativi e "inutili" della presenza dei suoi abitanti, di essere il luogo della gratificazione e non del ricatto e del dovere. Un luogo, dunque, capace di trasformarsi in "città per giocare", per diffondere, con la pratica e la consapevolezza di ciò che Fink chiama "il gioco come simbolo del mondo", una qualità anche estetica dell'esistenza. -

Nel Progetto Giovani d'Arte di Modena:

-Ad una domanda sempre più vasta e differenziata di occasioni atte a favorire il realizzarsi di processi di crescita culturale fondati sulla conoscenza e sulla partecipazione ai procedimenti della comunicazione creativa, non corrispondono nella realtà del nostro paese opportunità e strumenti adeguati a soddisfare tale attesa.

Nè la scuola, per le insufficienze croniche di cui soffre il nostro sistema educativo, nè le istituzioni artistiche per il loro ancora troppo scarso radicamento nel terreno sociale, sono infatti in grado, a tutt'oggi, di assolvere a compiti di interpretazione e di soddisfazione di esigenze nuove che si esprimono secondo modalità complesse e che domandano l'adozione di pratiche non tradizionali per poter essere corrisposte. -

Un'altra interessante ricerca sui giovani artisti, "Produzioni culturali giovanili dell'Europa Mediterranea", è stata prodotta nel 1988 dal Consorzio Università Città di Bologna in collaborazione con l'Associazione Nazionale ARCI NOVA (che ha elaborato il progetto del lavoro) in occasione della Biennale delle Produzioni Culturali Giovanili dell'Europa Mediterranea, importante manifestazione culturale internazionale ideata e organizzata da ARCI NOVA a partire dal 1986 in vari paesi dell'Europa Mediterranea con l'intento di promuovere, valorizzare ed incrementare le possibilità di incontro e scambio tra giovani artisti del bacino del Mediterraneo.

Ne riportiamo le parti più significative....

....Sullo scopo della ricerca:

- L'interrogativo principale che ha guidato il lavoro era se e in che cosa questi giovani potessero differenziarsi dalla categoria sociologica complessiva dei coetanei in generale; in altre parole, se essere artisti potesse comportare stili di vita quotidiana e consumi particolari, valori ed interessi politico-sociali diversi, condizioni di vita specifiche.

In secondo luogo ci interessava anche comprendere chi fossero questi giovani artisti, cogliendone cioè le caratteristiche generali di tipo sia artistico sia socio-economico e culturale.

Un ultimo aspetto che inizialmente attirava la nostra attenzione ed anche la nostra curiosità era questa loro provenienza europea "mediterranea": nella loro percezione e nei loro stili di vita o negli scambi culturali e nella produzione artistica poteva rintracciarsi un qualche tratto comune che permettesse di delineare una identità collegata allo spazio geografico di vita? -

Sui risultati:

- Gli intervistati mostrano di essere innanzitutto strutturalmente giovani.

Ciò significa che hanno in comune con i coetanei tutta una serie di atteggiamenti e comportamenti sia in termini di sistemi di valore sia dal punto di vista di alcuni aspetti degli stili di vita quotidiana.

D'altro canto, tuttavia, è anche vero che se ne riscontra una rilevante specificità, peraltro non sempre riducibile al fatto che costituiscono, in quanto ad origine socio-economica e culturale, una frazione medio-alta dei giovani in generale.

Sono infatti più "colti" dei coetanei considerati nel loro complesso; più tolleranti e permissivi nei confronti della cosiddetta devianza; meno disposti a delegare ad altri la gestione e la negoziazione sui propri interessi e quindi più impegnati a livello politico e ambientale; più sofisticati e articolati nei consumi culturali; più aperti a scambi culturali di carattere internazionale, anche se non restringibili alla sola area mediterranea, anzi con una certa prevalenza tendenziale verso l'area anglosassone in genere; hanno forti tendenze centripete nelle relazioni sociali ed amicali; soprattutto in alcune frange, come ad esempio i musicisti, mostrano una maggiore elasticità nella gestione dei ritmi temporali quotidiani; sono meno convenzionali nei tipi di convivenza ed hanno maggiore apertura verso frequentazioni esterne alle mura domestiche; esibiscono infine un'auto-percezione indubbiamente molto più anticonformista rispetto ai propri atteggiamenti, sebbene la rilevazione dei comportamenti effettivi nella pratica quotidiana non sempre registri il livello di anticonformismo "romantico" che anche lo stereotipo comune vorrebbe attribuire all'artista.

In sintesi, dunque, comparato con l'universo giovanile, il nostro campione mostra senz'altro una specifica omogeneità interna che lo caratterizza come peculiare e ne indica una migliore omologazione, ma rivela anche la modificazione effettiva dell'immagine romantico-bohémienne che rappresenterebbe gli artisti e ancor più i giovani artisti

come gruppo sociale totalmente a sè stante per una supposta, totale, anti-convenzionalità e immersione creativa che li contrapporrebbe in maniera radicale agli schemi lavorativi tradizionali.

In gran parte, inoltre, come si accennava, essi provengono da classi sociali medie e medio-alte, ma in genere sono personalmente alle prese con un'attività che non ne garantisce sempre il pieno livello di autonomia economica e li spinge talora ad affiancare altre attività lavorative a quella artistica; non si pensi però di trovarsi di fronte ad un gruppo di giovani che si limiti ad una considerazione precaria o diletteggistica del proprio lavoro artistico.

Anzi, in quanto "giovani artisti", in larga misura mostrano di essere orientati verso una vera e propria professionalità, indicata da un percorso formativo specifico, da impegno lavorativo costante, aspettativa di maggiore investimento produttivo nel prossimo futuro e, per circa la metà degli intervistati, da una collocazione del proprio prodotto nel mercato tradizionale.

La nozione stessa di lavoro in termini di sistemi di valore emerge, come si vedrà, come fattore strettamente connesso con l'importanza del denaro e dell'iniziativa individuale. -

Sulle differenziazioni interne al settore:

-Si sono rilevati due poli opposti entro i quali si situano gradualmente le altre discipline: da un lato i rappresentanti delle discipline musicali e "artigianali" (o arti applicate: ceramica, moda, gioielleria, ecc.), dall'altro gli esponenti del settore architettura.

In altre parole si tratta di un primo versante più propriamente "artistico", e un altro, più professionalizzato e peraltro con reddito più elevato. -

Sulla composizione per sesso e sull'incidenza di esso sull'attività artistica:

- Per quanto riguarda il sesso, il dato generale è che la presenza dei giovani artisti maschi è nettamente superiore a quella delle femmine: 66% contro 34%.

Tuttavia, articolando il dato con la variabile disciplinare, ci accorgiamo che in due settori, Spettacoli e Artigianato, la presenza femminile è molto più elevata, rispettivamente con il 54% e il 71,1% del totale del settore.

Il punto più basso è invece toccato dalla musica, dove solo il 13% del totale è costituito da ragazze.

Percentuali decisamente inferiori alla media troviamo anche nelle Arti Visive (24,2%) e in Letteratura (26,3%).

Dalle risposte avute dalle donne nel corso delle interviste in profondità non sembra comunque che sia passata un'idea e una pratica di differenziazione negativa tra maschi e

femmine nell'attività artistica in generale, nelle modalità che consentono sia di migliorare e perfezionare il prodotto, sia di farlo circolare e proporlo.

Cosa diversa è l'influenza della natura sessuale "all'interno" della creazione artistica e della creatività individuale. -

- La professionalità diventa uno strumento di emancipazione, o quanto meno una difesa strategica rispetto ad eventuali riproposizioni nel mondo dell'arte e dello spettacolo, di discriminazioni più o meno palesi. Non è solo un fatto di "tecnica" questa idea di professionalità, ma anche di genuinità e di capacità di comunicazione. -

Sull'età anagrafica e sugli anni di esperienza:

- L'età media della maggioranza dei giovani artisti è compresa tra i venticinque e i trent'anni (58,6% del totale). I più giovani (tra i diciotto e i ventiquattro anni) sono il 30,4%, mentre quelli oltre i trenta l'11% (la loro presenza si giustifica, nonostante il regolamento della Biennale fissi i limiti tra diciotto e trent'anni, soprattutto per via dell'eccezione costituita dai gruppi teatrali o musicali, su cui l'organizzazione del meeting ha deciso di operare con la media dell'età dei componenti il singolo gruppo).

L'indicazione generale sembra essere quella di artisti che vivono un regime post-universitario, orientati perciò seriamente ad intraprendere un percorso professionale.

Percorso iniziato comunque precocemente: il 41,7% dei giovani artisti dichiara di svolgere attività artistica da almeno quattro, sette anni il 39% addirittura da otto e più anni.

Tra questi ultimi gli artisti dell'area spettacolo sono il 53,4% e i musicisti il 51,7% del totale del loro settore.

Si ha perciò a che fare con "lunghe gavette" e con un impegno professionale che non può essere considerato instabile o saltuario.

La "scelta" sembra comunque avvenire, al più tardi, attorno ai vent'anni, dopo la fine del ciclo di studi secondari.

Molti cominciano anche prima ad assecondare la propria inclinazione artistica, in genere già "specializzata".

La ricerca della scelta professionale "forte" avviene in molti casi dopo la frequenza di corsi stages, laboratori vari che molti di loro hanno seguito, almeno in parte, anche all'estero. -

Sulla creatività:

- La creatività è in primo luogo una domanda di senso, quasi di senso esistenziale ma la creatività è anche una risposta e una risposta "attiva". Cha ha matrici indissolubilmente connesse con il "fare".

Non è solo un concreto problema di "collocazione professionale" nel mondo produttivo. E' questione di apertura mentale nei confronti del mondo in quanto tale.

La scelta del proprio ambito di creazione può avvenire anche per vie casuali (anche se quasi sempre sorrette da una precedente inclinazione o predisposizione), ma è poi il processo creativo a prendere il sopravvento. E a diventare un bisogno, a partire dal quale la realtà viene interpretata, anzi re-interpretata e ridiscussa.

Il processo creativo è portatore di disordine e insieme di nuovo ordine, il primo funzionale al secondo. Lo spaesamento del primo anticipatore dell'eventuale efficacia del secondo. Solo un meccanismo di questo genere può giustificare quella "gioia" creativa che tutti i giovani artisti definiscono come componente fondamentale della loro scelta professionale (ed esistenziale). Gioia creativa e insieme bisogno di conoscenza. -

- Ma la prima creazione di un giovane artista è innanzitutto la propria stessa identità, la percezione di sé come artista.

Le relazioni classiche interne al mondo artistico cioè il peso dell'"ispirazione", e del talento innato, contano ancora molto. -

Sui poli problematici:

- I poli problematici si riferiscono all'informazione, alla formazione, alle "occasioni", alla valorizzazione. -

- Quello che viene rimproverato maggiormente alle istituzioni è il poco impegno nella creazione di spazi per la produzione o forse sarebbe più corretto dire per la pre-produzione (fortemente imparentata con la formazione). -

- La domanda non è quella di un'assistenza sempre e comunque garantita quanto di un investimento serio da parte delle istituzioni. -

- Anche perchè il problema di fondo, per molti se non per tutti i giovani artisti, resta quello economico. -

- Per far fronte a questo scoglio molti praticano un secondo lavoro, più o meno collegato all'attività artistica. -

- I più immersi in un percorso di automantenimento legato alla propria attività artistica sono i musicisti e gli attori (rispettivamente il 45,6% e il 46% dei giovani artisti di questi settori vivono di musica e di teatro). -

Sul mercato "tradizionale" e su quello "alternativo":

- Proprio sul mercato convergono ansie e preoccupazioni di tutti i giovani artisti e non solo per motivi di carattere economico ma anche culturale e personale legati alla percezione di sè nella dinamica produttiva.

La situazione degli artisti della Biennale vede il 48,2% degli intervistati collocare le proprie opere nel cosiddetto mercato tradizionale, con punte massime del 59,3% e del 52,6% per architetti ed artigiani.

Il 46,6% del totale utilizza invece il "circuito alternativo", espressione certamente troppo schematica per definire le opportunità che non coincidono con il mercato commerciale tradizionale.

E' soprattutto il settore musicale che rafforza l'istanza "alternativa" (il 60,4% dei musicisti si colloca in questo circuito) presumibilmente per l'importanza assunta negli ultimi anni dalle etichette discografiche e dalle autoproduzioni, diffuse capillarmente anche in tutti i paesi del Sud Europa.

Comunque anche nel caso della musica l'immissione nel circuito alternativo sembra il prodotto sì di scelte, ma anche di necessità. -

- Il rapporto con il mercato, a livello di valutazione generale, è perciò piuttosto complesso. Gli si attribuiscono limiti e difetti vistosissimi ma non si pensa di poterlo snobbare e nemmeno di sottovalutarlo, puntando piuttosto su una crescita propria di credibilità professionale e

produttiva, che modifichi i rapporti di forza attualmente esistenti. Oppure, come nel caso, isolato ma singificativo, degli spettacoli, che la propria crescita sia anche la crescita e la stabilizzazione di un circuito produttivo che non coincida con il mercato tradizionale e con la sua organizzazione. -

Sul rapporto con le Istituzioni:

- Alla domanda "nel tuo paese esistono promozione e supporti all'attività dei giovani artisti da parte di istituzioni pubbliche" la media delle risposte affermative rappresenta il 55,3%, quella delle risposte negative il 33,5%, mentre la media di quelli che dichiarano di non sapere supera di poco il 10% ma le differenze sono notevolissime.

Si passa dall'87,5% di sì degli spagnoli e dal 76% dei francesi a solo il 39% degli italiani e al 33,3% dei greci.

L'efficacia, soprattutto a livello informativo, delle politiche giovanili da parte di Spagna e Francia negli ultimi dieci anni si percepisce chiaramente. -

-I dati sull'Italia sono completamente diversi: la percentuale dei giovani artisti che non credono all'esistenza di promozione e supporti da parte di istituzioni pubbliche è addirittura superiore a quella che la riscontra (47,8% contro 39,6%). La cosa è tanto più indicativa in quanto i giovani artisti provenivano per la

maggior parte da città aderenti al circuito ufficiale della Biennale le cui amministrazioni locali sono da tempo dotate di uno specifico Assessorato alla Gioventù o di un Piano o Progetto Giovani (e comunque per aderire alla Biennale ogni città deve dimostrare di avere realmente svolto attività rivolte specificamente ai giovani artisti).

La circolazione di informazioni e notizie riguardo a questo è ancora evidentemente insufficiente anche a livello di pubblico giovanile. E, probabilmente, le attività istituzionali per la produzione culturale giovanile non sono ancora entrate pienamente nell'immaginario dei giovani artisti stessi a causa forse della presenza discontinua di tali attività nell'ambito della dimensione quotidiana. -

Sui valori morali:

- Anche in questo caso i "sistemi" valoriali degli artisti sono fortemente caratterizzati dagli affetti (amore, amicizia, rapporti con gli altri, anche all'interno della sfera familiare) e dal lavoro, inteso nella sua accezione intrinseca come creatività ed elemento fondamentale dell'autorealizzazione personale. Per il resto si reputano importanti valori come l'onestà, la purezza, l'autenticità, l'onore, la salute, la dignità, la sincerità, la tolleranza, il benessere, il "diventare migliori", ecc..

In altri termini valori centrati soprattutto sull'individuo e sui suoi rapporti "personalizzati" con gli altri, mentre valori a carattere più universalistico o più orientati verso il sociale, come la giustizia, la solidarietà e la pace sono menzionati solo sporadicamente. -

Sulle variabili che incidono su questi valori:

- Le condizioni economiche della famiglia non producono differenze, mentre l'età, il titolo di studio, il grado di istruzione del padre e della madre e la percezione che il soggetto ha del proprio reddito incidono ciascuno su un solo valore. Più precisamente si nota una preferenza più netta dei maschi per l'impegno politico; dei soggetti relativamente meno giovani per le attività culturali e di studio; Di quelli con un grado di istruzione formale più basso (o con madre meno scolarizzata) per il vivere alla giornata; di quelli con padre meno scolarizzato per il sesso; di quelli, infine, con reddito più alto della media dei coetanei per il sentimento nazionale. -

- Questo fenomeno dell'attenuazione dell'influenza delle variabili anagrafiche e di quelle della classe sociale, a favore di quelle più legate all'agire dell'individuo, rilevato in tutte le più importanti ricerche sui giovani degli ultimi due decenni, è ancora più presente quando dai grandi gruppi si passa a quelli più specifici. -

Sulle differenze conseguenti alla collocazione geografica

- Forti differenze tra universi giovanili del Nord e del Meridione sono state inoltre rilevate nella maggior parte dei paesi europei mediterranei. Ci sembra però utile, anche se un pò scontato, fare notare che importanti processi di avvicinamento culturale sono in corso in tutte queste relatà, e che pur fra le grandi diversità, sia riconoscibile una matrice culturale comune anche a livello di macro-regioni. -

Sul rapporto con la politica:

- La maggior parte degli intervistati, a quanto sembra, si rifà a definizioni abbastanza tradizionali di questo valore. I "nuovi significati" della politicità, quelli basati sull'autonomia individuale, sull'"essere se stessi", sulla solidarietà ecc. sono molto probabilmente presenti nei nostri soggetti, ma sta di fatto che essi non vengono quasi mai correlati al concetto di politica.

Questo valore è invece concepito come il "mestiere dei politici", oppure come un modo di organizzare il potere, e due soltanto degli intervistati ci danno la definizione più ampia. -

- Ci sembra lecito osservare che i soggetti intervistati esprimono un atteggiamento negativo ma abbastanza pragmatico nei confronti della politica. Un fenomeno di tale importanza, però, non può non essere messo in relazione con lo specifico "professionale" del giovane artista. Ci sembra, infatti, che pur manifestando un distacco dalla politica che è caratteristico del giovane contemporaneo, egli abbia, nei confronti dei coetanei, una probabilità in più di non perdere il contatto con i valori fondamentali del sociale. Per l'artista, infatti, l'autonomia, la capacità e il bisogno di esprimere sé e le proprie idee, l'essere se stesso, è una condizione necessaria per far funzionare lo strumento fondamentale della sua creatività: il pensiero produttivo. -

- Ciò ci fa pensare che gli artisti non si trovino in una condizione di estraneazione completa dalla politica, ma che fondamentalmente si distacchino dalle sue dimensioni tradizionali. Una matrice latente, infatti, forse porta l'artista ad essere il soggetto più potenzialmente politico, ma di una politicità più essenziale e autentica, che ha al centro del proprio interesse l'autonomia e la libertà di espressione dell'individuo, non tanto il modo di regolare i rapporti fra le persone. -

- Quando si indaga sulla dimensione destra-sinistra si scopre che soltanto il 26,6% del campione ritiene di non avere orientamenti politici, percentuale che sale a circa un terzo del totale tenendo conto anche dei non rispondenti. Per quanto riguarda gli orientamenti propriamente detti, il 58,4% degli artisti dichiara di essere di sinistra mentre l'area politica di centro raccoglie il 3,9% delle risposte e la destra solo l'1,3%. -

- Solo uno su dieci intervistati dichiara di essere politicamente "passivo" nel senso di "lasciar fare all'autorità competente" nel caso di problemi che lo riguardino da vicino.

Il 47,6% invece solleciterebbe individualmente le istituzioni delegate o chiamerebbe in aiuto gruppi e associazioni politiche.

Il 20,6% però, e questo è il dato forse più interessante, si assocerebbe ad una dimostrazione collettiva: ciò dimostra un rapporto tutt'altro che neutrale nei confronti dei problemi sociali.

Risultati analoghi si ottengono dall'analisi dell'atteggiamento degli artisti nei confronti dei problemi ambientali. -

- Le donne, i più giovani, chi proviene da famiglia meno abbiente, i portoghesi, i greci e ciprioti e gli artisti appartenenti all'artigianato (30%) si dichiarano disgustati

dalla politica in misura superiore rispetto alla media (17%) degli intervistati. All'altro polo, invece, i letterati (23%) e i francesi (20%) sono più politicamente impegnati della media (12%). Nettamente meno impegnati sono gli spagnoli (solo il 6% dichiara impegno) e i greci e ciprioti (3,8%).

Si dichiarano più della media indifferenti verso la politica i più giovani (20%), gli artisti di famiglia più agiata (22%) e gli spagnoli (34%). Meno indifferenti i letterati (6%) e i provenienti da famiglie più disagiate (7%). I più giovani sono anche i meno informati di politica (36% di contro ad una media pari al 58% ed ai "trentenni e oltre" che raggiungono il 64%).

L'orientamento di sinistra, espresso dal 58% circa degli artisti, vede al di sopra della media gli italiani (73%), i francesi (71%), gli iscritti ad un partito (87%) e gli appartenenti al settore architettura (70%). Al di sotto della media sono invece i più giovani (38%) e gli artisti con padre provvisto di diploma di scuola superiore (47%). Gli orientamenti di destra e di centro, raccogliendo poche adesioni, non si prestano ad analisi di questo tipo. -

- In sintesi, il dato che emerge con maggior nettezza è che gli artisti più giovani, oltre che dichiararsi "più disgustati" dalla politica ne sono anche meno informati e in genere meno coinvolti e più indifferenti. Rispetto ai problemi politico-sociali che li toccano da vicino mostrano

una maggiore propensione a delegare all'autorità e quindi potremmo anche dire che vi "credono" di più. Inoltre, le loro posizioni politiche sono meno pronunciate verso la sinistra nel senso che affermano in parte opzioni di destra ma soprattutto un più marcato rifiuto di risposta alla domanda (24% rispetto al 12% del campione). -

- Per quanto riguarda un secondo aspetto emergente dai dati su esposti, si può sinteticamente concludere che gli artisti di famiglie economicamente più disagiate (si tratta di una percezione soggettiva dell'intervistato) sono più "disgustati" degli altri dalla politica, meno indifferenti verso di essa e più ecologicamente impegnati.

I più "ricchi" sono statisticamente i più indifferenti verso di essa e con un atteggiamento più positivo nei confronti dell'autorità. Quasi una matrice "di classe" sarebbe dunque alla base di queste differenze, il che a prima vista contraddice i risultati di molte ricerche sui giovani che hanno evidenziato un minor grado di conservatorismo e scelte politiche più di sinistra nei giovani provenienti dai ceti più privilegiati. In realtà, invece, i risultati della nostra ricerca significano qualcosa di molto diverso e cioè che a parità (relativa) di status professionale e livello culturale (cosa che non succede mai nelle indagini su universi più eterogenei di giovani) più critici nei confronti del sociale sono i "meno abbienti". -

- Possiamo concludere che, pur con variazioni sociodemografiche di un certo rilievo, il "sentimento politico" degli artisti è caratterizzato da un atteggiamento positivo nei confronti delle dimensioni più prettamente individuali del concetto. Ciò può essere interpretato come una "proiezione" sul sociale di quella libertà di espressione che caratterizza l'agire professionale dell'artista: è evidente, infatti, che la creatività è un fatto troppo importante per essere ridotto solamente alla sfera del mestiere. Tale proiezione non è che la faccia opposta della trasposizione della politica nella sfera privata dell'individuo: insieme questi due meccanismi riescono spesso a smascherare la "politicità" del creativo ed a farla passare per un'indifferenza che nella maggior parte dei casi forse non esiste. -

Le Arti Visive

Il settore delle Arti Visive è stato particolarmente curato nell'ambito delle attività promozionali di cultura giovanile condotte dai Progetti Giovani.

Nella presentazione del già citato catalogo "Sogni di Artista" si dice riguardo alle tendenze presenti nel panorama dell'arte giovane:

- Alla fine di una esperienza biennale si può concludere che l'Archivio è una struttura aperta nel senso che i suoi componenti, i giovani artisti, rivelano la tendenza a fluttuare da una posizione all'altra nel corso del tempo e soltanto pochi finora hanno rivelato di seguire un percorso rettilineo in ascesa o senza variazioni di sorta.

Le tendenze artistiche e i campi di intervento linguistico-figurativo presenti nell'Archivio abbracciano tutti i movimenti contemporanei con una prevalenza per modelli surrealisti o astratto-espressionisti (in accordo del resto con i modelli dell'insegnamento impartito in alcune Accademie d'Arte), per la tendenza al grafismo latamente legato all'astrattismo geometrico (anch'esso retaggio di apprendimento scolastico) e per formule concettuali o naturalistico-realiste, queste più proprie a persone che non hanno alle spalle uno specifico curriculum scolastico in campo artistico.

L'interesse per la ricerca aderente al momento culturale odierno, di per sé polisemico e privo di esperienze espressive talmente forti da essere capaci di coagulare intorno a sé una forte partecipazione, rende dunque particolarmente incerta la scelta dei giovani.

Necessaria a questo punto, a parere della Commissione, è un'attività di sostegno culturale agli iscritti all'Archivio, in modo da favorire una maggiore consapevolezza nelle scelte, derivata da migliore conoscenza dei problemi legati alla cultura contemporanea. -

In "Le mani della mente - una generazione di artisti ferraresi", catalogo di un'esposizione di giovani artisti a Ferrara:

- L'indagine che ha preceduto questa mostra ha evidenziato la varietà dei presupposti programmatici, dei procedimenti operativi, degli esiti formali. Ma se la vitalità di una generazione si può valutare anche, se non soprattutto, nella diversità e addirittura nella opposizione frontale delle intenzioni e dei risultati (ci sia consentito di introdurre la nozione comprensiva e pregnante di poetica, e di poetiche, nelle loro relazioni da un lato con la pratica, con il "fare", dall'altro con l'orizzonte ideale e ideologico in cui l'opera dell'artista si colloca), non c'è dubbio che questa giovane compagine ferrarese presenta tutte le carte in regola, per inserirsi anzi per dare luogo essa stessa, ad una situazione di grande fervore e dinamismo, sintonizzata ed aggiornata sulle correnti più vitali dell'operatività artistica contemporanea. Pure, l'indicazione della diversità può dare luogo, se non adeguatamente dialettizzata e significata nell'ambito di una "situazione" della contemporaneità che è largamente condivisa da tutti, ad una sensazione di incompiutezza, di compresenza irrelata, di casualità operativa se non proprio di ignavia (dell'artista, del critico) o, peggio, di brancolamento individuale alla ricerca di un orizzonte di significato sempre sfuggente. -

- Diremo allora che questi artisti, pur nella loro giovane età, hanno introiettato e rivissuto criticamente tutte le tendenze e le tensioni che hanno costituito la rete di relazioni dell'arte vivente negli ultimi dieci o quindici anni. Il loro lavoro attuale, qualunque sia il giudizio di merito, che potrà ovviamente precisarsi e modificarsi nel corso della loro futura attività, costituisce una risposta consapevole alle indicazioni spesso contraddittorie ma comunque fertili che sono emerse dal campo medesimo dell'arte.

Quasi nessuno di essi ha attraversato il fenomeno Pop, generazionalmente e cronologicamente troppo remoto; si sono però fatti sentire gli echi, spesso tanto forti da esprimere un significato di presenza, di programma artistico ancora praticabile, degli indirizzi concettuali, delle concezioni "mentalistiche", delle tendenze analitiche e progettuali degli anni '70 spesso ancora operanti all'interno di pratiche affatto diverse; e poi la ripresa della manualità, del "mestiere" pittorico e scultoreo con la riproposizione della qualità, correlata al riapparire (ma non è stata la regola) di una nuova iconicità, di una nuova referenzialità, verso un esterno oggettivo o un interno soggettivo. Ma in tal modo è stato possibile agli artisti riappropriarsi con sicurezza del gesto, dell'azione, delle valenze espressive e soggettive del colore, dell'autonomia del segno, fino ad abbandonare, negare o eludere l'icona, in modi tuttavia più controllati e mediati, si vorrebbe dire eleganti, rispetto

alle urgenze dell'Informale, o dell'Action Painting. E la contemporanea scoperta, e in qualche caso l'uso, della tecnologia televisiva, ha permesso di intrecciare piani di ricerca e di linguaggio, scoprendo inedite sinergie tra freddezza concettuale e tecnologica e calore di presenza del corpo, dell'oggetto, di un'azione che sovente lancia inviti ad una partecipazione empatica, incondizionata. -

La Musica

Il settore musicale ha sempre avuto molto spazio all'interno delle iniziative promosse da associazioni pubbliche o private in favore dei giovani, rappresentando quello musicale il momento di aggregazione per eccellenza, il polo attorno al quale si raccoglie la maggiore partecipazione da parte di chi produce musica e di chi ne fruisce, soprattutto per quanto riguarda il settore della musica cosiddetta "extracolta".

Nel catalogo dedicato alla Musica dall'Assessorato alla Gioventù di Torino si dice:

- E' vero che la crisi del mercato della musica in Italia costringe all'anonimato o alla rinuncia di una carriera professionale la stragrande maggioranza degli emergenti ma è anche vero che ciò nonostante e sorprendentemente, il numero

di giovani che nella nostra città si dedicano alla pratica musicale è in costante e sensibile aumento rispetto al più recente passato.

C'è chi dice, e sarà anche vero, che la qualità del prodotto artistico non trae giovamento da tale aumento, ma come spiegare, almeno a Torino, un incremento ed una varietà di iniziative come quella documentata in questo catalogo?

Lascerei ai critici ed ai sociologi determinare se tale abbondanza scaturisca dalla voglia collettiva di occasioni di aggregazione o dalla corsa all'identificazione con i modelli dello star-system, dall'incondizionata dedizione all'espressione artistica o dalla fiducia incrollabile nelle proprie possibilità.

Sta di fatto che, rispetto all'edizione '87 del catalogo si registra un'ulteriore crescita quantitativa in tutte le specializzazioni. E se questo fatto da un lato ci colpisce positivamente da un altro ci richiede sforzi più urgenti per adeguare il nostro intervento e studiare nuove forme di sostegno. -

- L'ultima di queste guide risale al 1987 e già allora testimoniava un sensibile aumento del numero di coloro che si rivolgono alla pratica musicale per hobby o con finalità professionali. I dati attuali dimostrano che da due anni a questa parte la tendenza all'aumento si è mantenuta.

Le ragioni di tale andamento non sono chiare, considerate le difficoltà sempre maggiori ad emergere sul mercato, ma si possono forse ricondurre parzialmente ad una spontanea

riconversione di energie "costruttive" in fuga dall'alienazione metropolitana su quella che, nell'ambito delle espressioni di comunicazione generazionale, costituisce una consolidata occasione di aggregazione e divertimento oltre che una fonte di speranze di successo e gratificazione: la musica ed in particolare il rock ed i generi commerciali. -

- A dare ossigeno ed una parvenza di traguardo a coloro che intraprendevano quella strada è stato negli ultimi anni lo sviluppo del "circuito indipendente" del nuovo rock italiano, vitalizzato principalmente dalle associazioni culturali e finanziato sostanzialmente dagli enti pubblici locali. Circuito che ha fornito occasione di crescita ad una piccola imprenditoria di settore.

Il circuito "indipendente" in Italia malgrado alcuni sintomi di crisi, esprime oggi etichette discografiche, manifestazioni, club, piccoli managements; assorbe un gran numero di manodopera semiprofessionista in via di specializzazione e fa circolare centinaia di gruppi musicali, ma resta inevitabilmente subordinato e talvolta "antagonista" o perlomeno "alternativo" a quelle strutture professionali che tradizionalmente fanno da tramite con le case discografiche.

In una città come Torino, in cui operano non meno di trecento gruppi giovanili sui generi "leggeri" (rock, jazz, folk, ecc.) la Cooperativa Valdocco, in un recente rapporto ha individuato quattro fasce di musicisti, caratterizzate

dal livello di approccio alla pratica musicale: i "potenziali", giovani solo parzialmente autoaggregati il cui primo obiettivo è quello di costituirsi come gruppo e reperire spazi e opportunità per provare; i "sommersi", gruppi già costituiti e consolidati che muovono i primi passi sulla via dell'affiatamento; gli "emergenti", musicisti o gruppi che cominciano ad interessare una prima fascia di addetti ai lavori (DJ, operatori socio-culturali, associazioni, stampa specializzata) e che sono costantemente a "caccia" di contatti per avere accesso ai vari concorsi o rassegne; e infine i "galleggianti", quei gruppi che già da tempo hanno vinto l'anonimato, che hanno un discreto seguito di pubblico e godono dell'attenzione della stampa specializzata ma restano in perenne attesa della buona occasione per fare il salto di qualità e coronare il loro sogno professionale. -

Nella carta degli intenti di ANAGRUMBA, seconda convenzione nazionale dei gruppi musicali di base:

- Partimmo, ben prima della nascita ufficiale, da una buona idea, confermata dalla realtà dei fatti e con alcuni obiettivi.

L'idea di provare ad unire in associazioni locali e nazionali una realtà esistente di giovani musicisti, segnata da una evidente solitudine di gruppo e dall'assenza di ogni suo riconoscimento formale e spesso di funzioni sociali e culturali.

L'obiettivo di rendere visibile e dare forza organizzativa a queste realtà per intervenire su più terreni: sull'attuale mercato della musica nel nostro paese e sulle sue, spesso, anacronistiche ed ingiuste regole, sulla diffusa assenza di spazi ed opportunità per i giovani musicisti, sulla mancanza di forme di difesa e tutela di chi produce musica in ambito dilettantistico e semi-professionale, ecc..

Oggi, in presenza di una crisi di lunga data, di cui Sanremo è l'apoteosi, e parallelamente ad una sempre crescente colonizzazione musicale, soprattutto anglofona, del nostro paese, è più che mai visibile quanto il solo perseguimento del massimo guadagno, da parte dei discografici ed impresari, abbia reso più fragile la produzione musicale italiana che ha reso ancora più difficile l'accesso alla professione di musicista secondo criteri di qualità, trasparenza, eguali opportunità.

In questo quadro va collocata una meritevole ma insufficiente produzione indipendente ancora incapace di intaccare e mutare sensibilmente ferree ed inique regole del mercato discografico.

La filosofia dell'"usa e getta" ha trionfato e trionfa con i Jovanotti di turno a scalare le hit-parade.

Per queste ragioni crediamo sia giunto il momento di dire basta ed aprire una fase in cui musicisti, intellettuali, giornalisti del settore e chiunque altro ne abbia interesse diano un contributo vero per un rilancio qualitativo di una originale produzione musicale italiana per la definizione di regole nuove che, oltre al giudizio del mercato contemplino anche la fatica e la professionalità di chi fa musica non soltanto per vendere.

Vogliamo rilanciare con forza la questione del diritto di tutti ad usufruire e produrre cultura nelle sue più diverse forme.

Oltre a ciò vogliamo porre un problema di doppia penalizzazione che oggi subiscono le ragazze che oggi vogliono produrre musica, ragionando intorno ad una iniziativa ad hoc su questo terreno.

Infine in questa direzione, accrescendone e qualificandone il peso e il valore, occorre riformare l'istruzione musicale di carattere superiore e garantire un'educazione musicale in tutte le scuole che sia degna di chiamarsi tale.

Poniamo quindi l'esigenza di una trasformazione del mercato privato e delle sue regole e contestualmente vogliamo affrontare il nodo dell'intervento dello Stato e degli Enti Locali. Ogni anno lo Stato eroga circa seimila miliardi per la musica cosiddetta colta (sinfonica, operistica ecc.), mentre il 90% degli incassi annuali della SIAE relativi alla musica arriva proprio dalla musica extracolta. -

- Anche noi vediamo come la musica spesso rappresenti e segni un'aspirazione ed una realizzazione, anche parziale e limitata, di libertà e liberazione per migliaia di giovani nel nostro paese. Dentro la creazione di musica e l'invenzione di nuovi ritmi e temi c'è il desiderio e la volontà di affermare se stessi in quanto individui. Con la musica c'è l'esigenza di affermare una diversità rispetto a idee, comportamenti, gusti che vorrebbero tutti noi ben omologati e succubi ai valori di un sistema e di un'organizzazione sociale immutabile e "perfetta". Fare musica porta già in sé un'azione di comunicazione e socializzazione. In questi anni essa ha rappresentato in molte città e soprattutto nelle periferie una delle rare occasioni, ancora oggi troppo rare, possibili per impegnare utilmente il proprio tempo e allo stesso tempo per offrire ad altri giovani momenti di incontro e di aggregazione. -

In "UNION", Almanacco 1990 della Musica Indipendente Italiana:

- La posizione giuridica di alcuni mestieri della musica non è contemplata. -

- Il disco non è ancora un prodotto culturale -

- Al di là della musica colta non ci sono sovvenzioni per la musica cosiddetta "popolare" (Rock, Jazz, New Age, Pop, etc.). Non sono previste (a parte rarissimi casi) quelle che stanno diventando le nuove professioni della musica (tecnologiche o concettuali che siano).

Impariamo a lavorare sulle idee, sui progetti, a pensare che la qualità non può essere immolata sull'altare della quantità, per sviluppare quella che ci piace chiamare la "nuova musica italiana", e non stiamo parlando solo di rock e pop, ma anche di jazz, di musica classica contemporanea, di musica popolare. Le scuole, i conservatori, i corsi organizzati dovunque sanno dare spesso grande abilità tecnica. Ma anche la sensibilità artistica va ugualmente sviluppata, guidata, e il lavoro di ricerca arricchito.

Siamo stanchi delle ambiguità di operazioni inutili, dei pochi soldi spesi in nome della demagogia. -

- La musica (giovanile) non può e non deve essere considerata solo un fenomeno sociale. La nostra musica è anche cultura, uno dei pochi modi per liberare quel senso di vitalità che si deve allargare naturalmente e inevitabilmente a tutti i problemi (sociali e politici) che quotidianamente ci attendono e ci circondano. -

Il Cinema e il Video, la Danza e il Teatro

Nel catalogo 1987/88 dedicato al Cinema ed al Video dall'Assessorato alla gioventù del Comune di Torino si dice:

- I dati contenuti in questo catalogo sono legati strettamente ad un panorama artistico e tecnico che ha avuto in questo ultimo periodo una crescita numerica e qualitativa considerevole, e che vede nei giovani autori, tecnici ed imprenditori i protagonisti del nuovo percorso dell'attività cinematografica e televisiva locale.

L'intervento dell'Amministrazione Comunale si è sviluppato attraverso una gamma di iniziative diversificate e complementari, che a partire da un costante aggiornamento della documentazione sui giovani cineasti è diretta verso operazioni di sostegno alla produzione e post-produzione di films e video locali.

Un ulteriore sforzo è stato compiuto inoltre per favorire la conoscenza e la circolazione delle opere di giovani autori torinesi attraverso l'organizzazione di scambi internazionali, come nel caso di Torino - Madrid, o facilitando la partecipazione di giovani registi al Festival e Rassegne nazionali ed estere.

Siamo comunque convinti che molti siano ancora i passi da compiere per un più capillare ed energico intervento promozionale in questo complesso settore: la costituzione di

rapporti continuativi con Enti pubblici e privati per una più efficace ricerca di opportunità produttive, l'individuazione di canali per la distribuzione delle opere dei giovani autori, l'organizzazione di momenti formativi, la messa a disposizione di strutture produttive professionali. Sono questi solo alcuni degli obiettivi che ci siamo prefissi di raggiungere nel prossimo futuro.-

-Questa nuova edizione del catalogo viene a sancire la conferma e la definitiva consacrazione di tutte quelle realtà, una volta emergenti, che fanno di Torino un ineludibile punto di riferimento per il settore cinematografico.-

- Più di altri linguaggi, più di altre tecniche e forme espressive, pare che le immagini semoventi, per loro natura, in una società da esse dominata e condizionata, non debbano lasciar traccia. La loro funzione referenziale o del tutto fantastica, il loro carattere effimero, la stessa labilità del loro supporto tecnico, sembrano condannarle ad una vita brevissima. Più se ne producono e se ne consumano, a tutte le ore del giorno e della notte, in tutte le forme e in tutti i modi, più se ne sprecano, in un continuo processo di ricambio e di sostituzione che non consente di fermarsi, di fare il punto, di ragionare.

Così può accadere, come è accaduto per molto tempo anche a Torino (come nella maggior parte delle altre città italiane e straniere), che centinaia di registi, operatori, tecnici producano centinaia di films e video nei diversi formati senza che quasi nessuno se ne accorga, al di fuori dei pochi amici o degli addetti ai lavori. Una produzione varia e vasta, differente per scopi, per tecniche, per risultati, che copre ormai ben più di un decennio, condannata a rimanere sconosciuta, chiusa nei propri cassettei, solo ogni tanto invitata a mostrarsi in questo o quel festival di categoria. -

In "Giovedì primo spettacolo - gli autori indipendenti emiliano romagnoli":

- I costi per l'esportazione dall'Italia sono i più cari del mondo a causa di una legislazione complicatissima.-

-Il tipo di cinema di cui si interessano, quello "sommerso" è talmente differenziato, variegato, sfuggente, che i tentativi di ordinamento, seppur necessari, finiscono per essere comunque riduttivi.-

- All'apertura di festival attenti alle opere del "sommerso" e al moltiplicarsi di rassegne di ambito più o meno locale, corrisponde (in legame strettissimo di causa - effetto) una chiusura progressiva degli spazi del mercato vero e proprio.-

- Un cortometraggio in pellicola di qualsiasi formato in Italia non trova spazi distributivi (anche grazie alla cecità ministeriale che ha chiuso la fiorente distribuzione dei cortometraggi a programmazione obbligatoria che aveva rappresentato nei decenni scorsi una valida esperienza per tanti autori che si sarebbero affermati successivamente); ma allo stesso modo sono difficilmente distribuiti prodotti che non siano già "venduti" ancora prima di essere prodotti.-

- Il Cinema Italiano è certamente l'industria maggiormente in crisi. Non certo a livello tecnico, dato che gli studi di Cinecittà sono sempre occupati per produrre films americani, videoclip o pubblicità di ogni genere. Il che, oltre tutto, non è senza conseguenze negative per la produzione di lungometraggi.

La mostruosa ingiustificata lievitazione dei costi produttivi passa anche attraverso l'abitudine di tecnici, direttori della fotografia, scenografi alle tariffe folli della produzione pubblicitaria.-

- Si tratta di constatare uno spreco incredibile di talenti, di potenzialità, di possibilità.-

- Mentre gli spettatori abbandonano le sale e si afferma sempre di più l'attenzione nei confronti della storia del Cinema che diviene un'arte del passato superata da videogiochi, telecamere, computers, ologrammi, ecc., assistiamo ad un mutazione sociologicamente impressionante: migliaia di giovani aspirano a divenire registi, a produrre immagini.-

Dal materiale raccolto non emergono particolari indicazioni sulla situazione del teatro e della danza in Italia nè sul rapporto dei giovani con queste forme espressive.

Sappiamo comunque che all'interno di vari Piani Giovani sono state attivate iniziative di promozione di cultura teatrale, sotto forma di seminari teorici e pratici, laboratori, concessione di spazi a giovani compagnie, finanziamenti a nuove produzioni. Meno diffusa è l'abitudine ad occuparsi del settore della danza fatta eccezione per alcune realtà particolari.

Nel catalogo "Danza e Teatro a Torino 1989/90" si dice:

- E' facile rendersi conto, sfogliando questo capitolo, come l'alto numero delle compagnie presenti ai vari livelli e i loro fittissimi curriculum contribuisca a caratterizzare in termini di vivacità e ricchezza la scena artistica cittadina, ponendola tra le realtà più interessanti del panorama nazionale.-

Nel Progetto Giovani del Comune di Bologna:

- Il teatro è la disciplina nella quale c'è stato finora il maggiore impulso alle produzioni.

Infine il contributo del Comune alla crescita produttiva avviene in modo meno diretto con concessione di spazi, sostegni alle attività formative, collaborazioni tecnico-organizzative, produzioni teatrali nelle scuole.-

- La danza è un nuovo campo di intervento, volto a coprire una carenza sia sul lato dell'offerta di spettacolo che della produzione.-

I NOSTRI INTERLOCUTORI

- Il Comune di Bologna ha un'esperienza storicamente consolidata di servizi per i giovani: i primi centri giovanili, ad esempio, furono istituiti nel 1959. E' tuttavia sul finire degli anni '70, anche in seguito agli eventi del '77, che prende corpo un nuovo programma di lavoro dell'Amministrazione comunale nei confronti delle problematiche giovanili, che porta il Comune ad avviare l'attività del Progetto Giovani nel 1980. Il lavoro dell'Ufficio, si è sviluppato attorno ad alcuni filoni di interesse: l'informazione, gli scambi giovanili, gli interventi a favore dell'occupazione giovanile, gli interventi sulla devianza minorile, la promozione dei giovani artisti, la creazione dei centri culturali indipendenti, di centri giovanili autogestiti. -

Tra le attività di promozione di cultura giovanile particolarmente significative: l'organizzazione a Bologna nel 1988 della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa Mediterranea, l'offerta di spazi per centri culturali indipendenti, i finanziamenti a produzioni teatrali e discografiche, l'organizzazione di scambi internazionali, l'organizzazione di rassegne cinematografiche e concorsi di filmmakers.

- L'Assessorato al Piano Giovani del Comune di Ferrara viene costituito nel 1985. Il primo documento programmatico, che individua come linee di sviluppo del progetto le tematiche del lavoro, dell'informazione, del tempo libero e dell'associazionismo giovanile, viene presentato al Consiglio Comunale il 3/7/86. Dal 1986 al 1989 l'Assessorato al Piano Giovani dà vita al Forum Giovanile che raggruppa 30 Associazioni di vario genere ed ha compiti consultivi e propositivi nei riguardi dell'Amministrazione Pubblica, e costituisce l'Informagiovani (settembre 1989), un centro per l'informazione e l'orientamento giovanile. Vengono inoltre realizzate iniziative nel campo della formazione professionale e della creatività artistica giovanile, soprattutto nei settori della musica e delle arti visive.

La struttura portante dell'Amministrazione Comunale di Ferrara nei riguardi delle attività artistiche giovanili è l'Archivio di Documentazione dei Giovani Artisti Ferraresi, che verrà predisposto a partire dal 1990, limitatamente, in una prima fase, ai settori della musica, della letteratura, del teatro-danza e delle arti visive.

Per ognuno di questi settori di intervento, inoltre, sono previsti pacchetti di proposte e di iniziative a carattere permanente, nel campo della formazione, della produzione e della promozione dei giovani artisti locali.-

Tra le iniziative attivate, da ricordare l'esposizione dei giovani artisti "Le mani della mente - una generazione di artisti ferraresi" realizzata a dicembre del 1988, alcuni seminari sul teatro, in particolare sul teatro di Luigi Pirandello, un corso sull'immagine attraverso il lavoro ceramico in collaborazione con l'Associazione Sindacale Artisti, varie rassegne cinematografiche e musicali tra cui "Grumbasound" in collaborazione con l'Associazione ANAGRUMBA.

- Il Progetto Giovani del Comune di Firenze nasce nel 1985 con una precisa delega che lo lega all'Assessorato Pubblica Istruzione - Educazione Permanente con la finalità di organizzare attività che a livelli diversi intervengano sugli specifici della condizione giovanile (formazione, occupazione, aggregazione, informazione, prevenzione).

Il progetto si articola in quattro piani di lavoro corrispondenti ad altrettanti uffici: "Produzioni culturali giovanili" che attiva iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio della creatività giovanile cittadina (Archivio Giovani Artisti Fiorentini); "Informagiovani" che fornisce una serie di informazioni sul lavoro, scuola e

formazione, turismo, diritti del cittadino, volontariato, sport, tempo libero; "Scambi giovanili" che organizza attività di scambio tra giovani di scuole superiori ed associazioni giovanili con giovani di paesi europei; "Iniziative culturali" che realizza collegamenti e partecipazioni con iniziative nazionali non finalizzate alla creatività giovanili. Nello specifico: l'Ufficio Produzioni Culturali organizza un ventaglio di attività che affrontano su piani diversi l'area della creatività e il rapporto dei giovani creatori con il mercato. -

Tra le mostre "Frammenti d'Archivio" prima esposizione dell'Archivio Giovani Artisti nel maggio 1988, "Trampolini" mostra di fotografia, grafica, pittura nel maggio 1989, "Existense Maximum - giovani presenze del design" a giugno del '90 e svariate mostre personali di giovani artisti nell'ambito di un'iniziativa dal titolo "Giovart".

Tra gli "Eventi" organizzati dall'Archivio Giovani Artisti ci sono, oltre alle mostre, sfilate di moda, spettacoli, cicli di conferenze sulla musica.

Sono inoltre da ricordare "Barabaro 89" e "Barabaro 90" momenti di scambio con artisti belgi.

- Il Progetto Giovani del Comune di Forlì è stato avviato negli anni 1979-1980 allo scopo di promuovere un diverso rapporto con i giovani ed un percorso di aggregazione e di acculturazione.

Furono costituiti i Centri Giovanili monotematici: Musicale, Teatrale, Centro Immagine (cinema, foto, cartone animato, ecc.) e Centro Scienza Ecologia, che avviarono una importante attività permettendo ai giovani di organizzare e seguire corsi, rassegne e di realizzare diversi prodotti culturali, dai cortometraggi agli spettacoli teatrali.

A questo primo intervento del Progetto Giovani si è aggiunta in seguito l'attività del Centro Informazione e quella dei Centri di Aggregazione rivolta agli adolescenti. L'attività svolta dai Centri Giovanili nel corso di questi anni ha favorito la nascita di numerosi gruppi e associazioni, che hanno dato vita a manifestazioni che hanno assunto un carattere più propriamente culturale, con un'attenzione notevole anche al settore professionale.

Non sono pochi i giovani che dopo l'esperienza del Centro Giovanile hanno intrapreso la strada professionale nel settore della grafica, della musica o comunque nel campo artistico.

I Centri Giovanili hanno laboratori specializzati per lo sviluppo fotografico, cinema, video, sala di ascolto e prova per i gruppi musicali; organizzano corsi e laboratori sul trucco, la dizione, la regia, corsi di musica, oltre a stages di approfondimento per singoli settori avvalendosi di esperti nei settori stessi.

Attualmente vengono realizzate stabilmente una Rassegna Rock dedicata ai nuovi gruppi che, insieme al lavoro dedicato al jazz, costituisce uno dei settori di maggiore impegno per la musica.

Inoltre va ricordato l'appuntamento annuale del "Rockabilly", che è divenuto grazie all'impegno del Memphis Club, un'appuntamento di rilevanza notevole per tutti i gruppi interessati.

La rassegna teatrale "Sogni Onomatopeici", giunta alla terza edizione, conta ormai sulla partecipazione di numerosi gruppi e su un pubblico di giovani che attende questo appuntamento che permette l'allestimento di spettacoli originali di autori nuovi, così come l'esibizione di attori alle prime esperienze.

Vanno inoltre ricordate le numerose mostre allestite nella suggestiva cornice della chiesa sconsacrata di S. Sebastiano, in cui è avvenuto l'incontro di artisti di scuole diverse, di tendenze diverse, in uno sforzo stimolante di allargare la conoscenza reciproca.

A seguito di queste attività è nato da poco tempo a Forlì il Coordinamento Giovani Artisti con il compito di rendere continua e sistematica l'attività più propriamente culturale e artistica, per dare spazio e opportunità alla creatività giovanile e per offrire ai giovani artisti occasioni di contatto con il pubblico e opportunità di lavoro.

Al Coordinamento Giovani Artisti del Comune di Forlì collaborano oltre all'Assessore al Progetto Giovani, l'Assessore alla Cultura e l'Assessore alla Formazione Professionale. -

- Il Progetto Giovani del Comune di Modena è nato nel novembre del 1986 in seguito all'esperienza dei Centri Giovani avviatisi nel 1977; il progetto si configura come intervento complessivo sulle politiche giovanili. Attualmente il Servizio fa parte dell'Assessorato Progetto Giovani, Decentramento, Polizia Municipale.

Servizi del Progetto Giovani: l'"Informagiovani" è un servizio di informazione, orientamento e consulenza rivolto a tutti i giovani sui seguenti settori: formazione orientamento scolastico, professionale, lavoro, cultura, tempo libero, ecc. Pubblica la rivista trimestrale "IN".

Il "Centro Studi sulla condizione giovanile" promuove ricerche e pubblicazioni sulle tematiche giovanili ed è un servizio a disposizione di enti ed associazioni. Pubblica la rivista semestrale "Appuntamenti".

Il "Centro Ambiente" si occupa di informazione, documentazione ed educazione ambientale. Di imminente istituzione.

"Consulta Giovanile" organo di confronto, verifica e proposta, è referente diretto dell'Amministrazione Comunale in merito alle politiche giovanili ed è composto dai rappresentanti di associazioni, federazioni giovanili e gruppi.

"Spazio giovani nel consultorio familiare", di imminente realizzazione, rappresenta un punto di ascolto e di riferimento per i giovani sui problemi legati alla sfera sessuale, relazionale, procreativa. Gestione: USL 16.

"Punto di ascolto e consulenza" per i giovani, gruppi spontanei organizzati, polisportive, circoli per l'organizzazione di attività e di iniziative.

"Agenzia per la prevenzione del disagio" formata da servizi pubblici, volontariato privato e sociale.

Per quanto riguarda il settore della creatività giovanile, si opera con i seguenti servizi: "Progetto Giovani d'Arte" nato dalla collaborazione tra quattro assessorati: Progetto Giovani, Cultura e Istruzione del Comune di Modena e Assessorato alla Cultura della Provincia di Modena; si è mosso sin dall'inizio su quattro settori di intervento strettamente collegati: attività didattiche, laboratori di ricerca e sperimentazione artistica, Archivio di Documentazione Giovani Artisti Modenesi, attività espositiva.

Per quanto riguarda l'attività didattica, diversi sono oramai gli interventi attuati attraverso la consulenza della Galleria Civica, sia a Modena che sul territori provinciale

in collaborazione con i diversi comuni: cicli di conferenze sulla storia dell'arte contemporanea, sul design, sull'architettura, il fumetto, l'acquerello, incontri con artisti, visite guidate a mostre ed ateliers. Diverse sono anche le attività di laboratorio, realizzate con Comuni della provincia e privati. -

- Per quanto riguarda l'attività espositiva questa si differenzia in: Mostre promosse dall'Archivio: una collettiva all'anno a Modena su un solo settore. già realizzate: "Equalizzazioni" sulla pittura e "Obiecta 85-89" sul design. Mostre curate dall'Archivio su richiesta dei Comuni della Provincia: ad esempio la "4° Biennale d'Arte Contemporanea" di Sestola e "Confronto in colore" a Fiorano. Partecipazione a rassegne d'arte promosse da altre città italiane o a rassegne internazionali (es. Biennale e Tendencias).

Il "Centro Regionale per la promozione e la produzione musicale giovanile", di imminente realizzazione, progetto pilota della Regione Emilia Romagna è in grado di offrire servizi di informazione, formazione e promozione ai giovani musicisti che si muovono nell'area del semiprofessionismo. - Tra le rassegne "Duepigrecoerre" in collaborazione con alcuni circoli culturali del luogo, rassegna di arte, cabaret, danza, musica, performance, teatro, video. Tra le conferenze e i seminari sulla storia dell'arte contemporanea "Dall'informale alle ultime tendenze" nel 1988, "Dal realismo alla pop-art" nel 1987. "Esperienze dell'arte degli

anni '80" nel 1990. E ancora "Il barocco", ciclo di conferenze sulla storia dell'architettura tenutesi nel febbraio del '90, "Design anni '90", sull'architettura e il design, nell'89, "La pittura ad acqua", lezioni di teoria e pratica dell'acquerello, nel 90.

- L'Assessorato ai Giovani del Comune di Reggio Emilia, istituito nel 1979, opera sulla base di un Piano Giovani che si presenta come una rete di opportunità e servizi secondo quattro aree di intervento: aggregazione e tempo libero, sistema informativo, formazione e lavoro, prevenzione del disagio.

Il "Sistema Informativo" si avvale di tre strumenti principali: il periodico mensile ed il sistema video integrati "Pino" e il Centro Informagiovani.

Nell'ambito dell'area "Formazione e Lavoro", l'Assessorato svolge una articolata attività formativa, di consulenza e di sostegno finanziario, rivolta alle imprese giovani ("Attività Imprenditore").

Nel settore della "Prevenzione e Disagio" vengono svolte campagne di sensibilizzazione come quella all'interno del carcere S. Tommaso e quella contro la violenza ("Quale faccia ha la violenza?").

Nel campo "Aggregazione e Tempo Libero" l'intervento si articola su due livelli: quello dell'aggregazione su aree di interesse, soprattutto tramite laboratori, e quello promozionale e formativo.

Su entrambi i livelli si opera sia nell'ambito formativo che in quello produttivo e promozionale.

In questo campo quattro sono i settori creativi di maggiore impegno dell'Assessorato ai giovani.

Danza: l'iniziativa di maggior rilievo è "Danceteria", rassegna delle scuole di danza reggiane che si svolge tutti gli anni presso il Teatro Ariosto e che coinvolge circa tremila giovani.

Video: attività formativa, concorsi e incontri; attività produttiva tramite il laboratorio video che dispone di una sala di montaggio in VHS; rassegna annuale video-makers reggiani.

Musica: laboratorio prove e registrazioni per i gruppi musicali "Studio Seltz"; editoria musicale (etichetta Seltz Records), rassegne di gruppi reggiani; catalogo gruppi; organizzazione del concorso nazionale "Millenovecentottantanote di libertà".

Fotografia: laboratorio fotografico di primo livello gestito dall'Associazione Antistatica Fonderia dell'Immagine.

Arte: attività formativa di base con i corsi teorico-pratici del Laboratorio Artistico Macchianera (illustrazione, fumetto, disegno, storia dell'arte, incisione); censimento tramite l'Archivio Giovani Artisti, che si occupa della

formazione e promozione degli artisti dei settori pittura, scultura, fotografia, grafica, fumetto, video-arte, designe, tramite mostre come "Selecta" e "Selecta Foto".

L'Assessorato Giovani ha realizzato poi, insieme ad altri partners pubblici e privati, l'Università del Progetto, scuola biennale che si occupa della formazione di designers ed esperti nel campo della comunicazione e partecipa alla Biennale dei Giovani Creativi dell'Europa mediterranea. -

- La Città di Torino è stata la prima realtà italiana ad avviare dodici anni fa un Progetto Giovani che oggi, alla sua terza edizione viene denominato Progetto GI.AD.A Torino 1986/90 (Progetto Giovani Adolescenti a Torino).

Questo progetto conserva taluni caratteri specifici delle precedenti edizioni, integrandoli però con quanto è emerso dall'esperienza e dalle ricerche condotte, dalle questioni che il mondo giovanile ha posto, nonché dalle conseguenti riflessioni.

La riproposizione della dimensione interassessorile ed interistituzionale, anche per il progetto 1986/90, si basa sulla condizione che nella collegialità esista una maggiore possibilità di efficacia e di intervento.

Partecipano, quindi, a questo progetto gli Assessorati all'Assistenza Sociale e Sanità, alla Cultura, all'Istruzione, al Lavoro e Formazione Professionale, allo Sport - Turismo - Tempo Libero del Comune di Torino, oltre

alle altre istituzioni quali l'Assessorato all'Istruzione della Provincia di Torino, il Provveditorato agli Studi e le Unità Socio Sanitarie Locali.

All'Assessorato alla Gioventù, nato come delega a sè stante, nel 1985, compete tra l'altro il ruolo di coordinamento.

La variante che caratterizza la terza edizione del progetto consiste nella sua articolazione. Non a caso il nome è stato arricchito: da Progetto Giovani a Progetto Giovani Adolescenti a Torino.

Tale modificazione rispecchia lo sforzo che, pur nella consapevolezza dei limiti di competenza di una Amministrazione Comunale, si è cercato di compiere: fornire alcune risposte ad un universo così complesso e problematico, e nel contempo carico di stimoli, facendo in modo di non sottrarci a quei ruoli di "adulti autorevoli" che i giovani e gli adolescenti, naturalmente con differenti modalità, sollecitano anche alle Istituzioni.

Il Progetto GI.AD.A Torino 1986/90, si compone di quaderni, il primo "Tuttogiovani" ne rappresenta la cornice e la sintesi, oltre a raccogliere tutte le possibilità che, a livello centralizzato, sono rivolte in generale al mondo giovanile (undici-ventinove anni) ed in particolare ai giovani (diciannove-ventinove anni).

La problematica pre-adolescenziale (undici-quattordici anni) ed adolescenziale (quindici-diciotto anni) è trattata nel secondo quaderno "Tuttoadolescenti", con l'intento di meglio

specificare gli interventi (anche qui a livello centralizzato) rivolti ad una fascia di età così importante, interessante, delicata e problematica. -

L'Assessorato alla Gioventù interviene attraverso tali realtà:

- Consulta Giovanile; Centro stampa; Centri giovanili autogestiti, Servizio Civile; Servizi per il Diritto allo studio; Attività culturali universitarie; Spazio mostre; Servizio agenzia stampa; Rivista Informa Giovani; Centro Informa Giovani; Scambi giovanili internazionale; Commissione Comunale per le iniziative di pace; Solidarietà e cooperazione internazionale; Progetto Ferrante Aporti; A.P.R.I (Adolescenza: Promozione, Ricerca, Intervento per la Prevenzione del Disagio).

Settore Arti e Spettacolo: il progetto nasce nel 1982 con lo scopo di documentare, sostenere e promuovere i giovani operanti nel campo delle arti e dello spettacolo.

A tutt'oggi sono in piena attività i settori "Giovani Artisti a Torino" (Arti Visive), "GiovaniCiak" (Cinema e Video), "Progetto Musica" (Musica), "Danza e Teatro", Moda, Architettura, Design, Letteratura.

L'attività si sviluppa attraverso i seguenti interventi: Documentazione, Servizi, Formazione, Promozione.

Documentazione: costituzione di archivi per settore; agenzia pubblica di promozione; pubblicazione cataloghi annuali.

Servizi: spazi spettacolo, sale prove musica, sale di posa, ateliers; convenzioni SIAE; servizi di amplificazione e

luci; servizi di produzione e post-produzione video; contributi a enti associativi cittadini. Formazione: corsi di musica, corsi di cinema e video, seminari, incontri, dibattiti, conferenze. Promozione: organizzazione rassegne, esposizioni, concerti; scambi nazionali ed internazionali; diffusione stampa e pubblicità; partecipazione a rassegne, manifestazioni e festival nazionali e stranieri; Circuito Giovani Artisti Italiani. Manifestazioni permanenti: Festival Internazionale Cinema Giovani, Biennale Internazionale Torino Fotografia "Photosalon". -

- Gli strumenti del Progetto Giovani - del Comune di Terni - vengono individuati in tre diversi piani di proposta messi in forte relazione l'uno con l'altro: il primo piano di proposta è rappresentato dalla realizzazione di "Centri Servizi Specializzati" caratterizzati da precisi ambiti di intervento sociale e culturale. Il secondo riguarda la formazione professionale, l'orientamento e le politiche per lo sviluppo dell'occupazione giovanile. -

- Il terzo piano di proposta è relativo al problema specifico dell'emarginazione. -

- Sono stati individuati tre centri servizi specializzati: l'"Informagiovani", il "Centro di educazione scientifica", il "Centro per la diffusione e produzione della cultura musicale giovanile". I tre centri struttureranno la loro

attività attraverso laboratori di ricerca-progettazione-produzione che vedano protagonisti i giovani sulle rispettive tematiche. -

Per quanto riguarda il settore della formazione professionale, dell'orientamento, delle politiche per lo sviluppo dell'occupazione giovanile: - Il Progetto Giovani intende operare per produrre elementi di conoscenza da un lato sui percorsi giovanili verso il lavoro, dall'altro sulle risorse e i processi dello sviluppo socio - economico al fine di diversificare, diffondere e qualificare strategie formative e interventi per l'occupazione. Strutture e strumenti per operare in queste tre direzioni sono: l'"Informagiovani", il "Progetto formativo per i giovani di Terni", già elaborato nel febbraio '87 e in buona parte assunto nel 1987/88 per le attività di formazione professionale e di educazione permanente della regione Umbria, le "Politiche locali per lo sviluppo dell'occupazione giovanile" nel quadro di attuazione del "Piano straordinario regionale per l'occupazione giovanile".-

Per quanto riguarda l'intervento sul disagio e l'emarginazione è stato elaborato dal Progetto Giovani il "Progetto Sonda" il cui obiettivo è quello di realizzare una ricerca mirata a fornire una mappa del disagio comunicativo esistente nel territorio nazionale e nelle sezioni locali, impegnate direttamente nel progetto, con il fine ultimo di formulare un efficace programma di prevenzione.

Grande importanza è stata data inoltre dal Progetto Giovani al rapporto con l'associazionismo: - La forte relazione che sarà costituita tra i diversi strumenti del Progetto Giovani propone un "sistema a rete" attraverso il quale verrà costituito nella città un "percorso" del Progetto. Determinante, per il successo di questa impostazione, è il ruolo dell'associazionismo giovanile e della capacità di aggregazione che riuscirà a sviluppare. -

Tra le iniziative organizzate dal Progetto Giovani "Escandescenze", festival di produzioni artistico-culturali (pittura, scultura, fotografia, moda, fumetti, poesia, letteratura, architettura, grafica, design, musica, danza, cinema) nell'ottobre '86 e nel maggio '90, "Idea Estate- le Circostrizioni nella Città" nell'86 e nell'87, rassegna di musica, video, teatro, e altro, "Circuito dei Clubs" programmazione culturale nei clubs e nei pubs frequentati dai giovani, nell'88 e nell'89.

ANAGRUMBA è l'Associazione Nazionale dei Gruppi Musicali di Base. è un'associazione autonoma ed autofinanziata.

Oltre all'intento di tutelare e stabilire contatti e scambi tra i cosiddetti gruppi musicali di base, si propone di costruire una nuova ed originale esperienza di associazionismo giovanile, proprio in quanto capace di dare spazio non solo a chi fruisce di musica ma a chi ne produce. Oltre a costituire un polo di aggregazione per i giovani produttori di musica, essa si muove in direzione di una trasformazione delle regole del mercato privato nel campo delle produzioni musicali e di una diversa attenzione delle Istituzioni al problema. Tra i suoi obiettivi anche quello di incentivare il rinnovamento del sistema formativo italiano.

Organizza ogni anno il Concorso Nazionale dei gruppi musicali di base, oltre a Rassegne musicali in varie città italiane. Si occupa anche della produzione di dischi.

ARCI NOVA: - E' un'Associazione Nazionale autonoma e pluralista di cittadini, di circoli e strutture culturali e ricreative che operano nei campi specifici della cultura, della comunicazione, della ricreazione, della formazione e del tempo libero. Non persegue finalità di lucro. -

- Opera per lo sviluppo di una cultura di pace, per la liberazione degli uomini, per il diritto all'autodeterminazione di ogni popolo affinché si affermino nuovi rapporti tra gli individui e tra i popoli. -

- L'Associazione si batte per l'allargamento e la qualificazione dei consumi culturali e per la loro equa diffusione sul territorio nazionale. -

ARCI NOVA opera nei più svariati campi. Per quanto riguarda il settore delle Produzioni Culturali Giovanili l'evento più importante è rappresentato dalla Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa Mediterranea.

UNION (Associazione Operatori Musicali Indipendenti):

- Nasce per collegare e coordinare il lavoro di strutture e persone che si occupano di musica, per avere la forza di chiedere gli spazi necessari, per creare una relazione tra cultura e mercato, sviluppando diverse strategie per tutte le forme musicali di confine, per non adeguarsi agli schemi già consolidati. -

Il primo progetto messo in atto dell'Associazione è stato quello della produzione di un disco, una collaborazione tra le etichette indipendenti facenti parte dell'Associazione. Altra iniziativa quella dell'Almanacco della musica

indipendente, strumento informativo a disposizione di chi opera nel settore. Il programma dell'Associazione si articola in una serie di iniziative volte alla valorizzazione delle nuove produzioni musicali di qualità in Italia e ad una diversa prospettiva nel mondo musicale.

La maggior parte del materiale di questo capitolo, relativo ai Progetti Giovani, fa riferimento all'opuscolo del Circuito Giovani Artisti Italiani. Quello relativo al Progetto Giovani di Terni alla rivista del Progetto stesso. Parte di quello relativo ad ARCI NOVA allo Statuto dell'Associazione, e di quello su UNION all'Almanacco 1990.